

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.786 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trin.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795			

PUBBLICITÀ: 1° colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacolari L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130
Finanziaria - Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - via del Parlamento - Roma - Tel. 61.279 - 63.994 e succursali in Italia

LA FORZA DEL P.S.I.

I comunisti italiani salutano cordialmente il XXX Congresso del Partito socialista, che inizia oggi i suoi lavori a Milano. Siamo lieti che il Partito socialista militante, e se in un momento decisivo per la vita nostra e per il Paese riteniamo necessario staccarcene, abbiamo sempre conservato il commosso ricordo di lotte, alle quali demmo molti e begli anni della nostra gioventù. Tutti i comunisti italiani, inoltre, sanno quanta importanza abbia oggi per la causa del socialismo e della pace il patto di unità d'azione fra i due partiti e come fieri e fieri che questa alleanza di uomini risultati anche per il Partito socialista.

Il Congresso di Milano si riunisce in un momento particolarmente grave per il nostro Paese, ma anche in un momento di ascesa del Partito socialista. Per vari anni infatti hanno cantato il «De profundis» quegli stessi che oggi fanno la corte, lo coprono di fiori e di buoni consigli, gli strizzano l'occhio. E proprio in questi giorni che alla Camera un deputato d.c. ha ingarato in un suo o.d.g. «le mie costutuzioni» «queste demagogiche» «spiegando» «che, prima del voto, che intendeva riferirsi ad un eventuale appuntamento elettorale fra Democrazia cristiana e Partito socialista. La maggioranza democristiana ha approvato, a scrutinio segreto, l'augurio. Ne sono seguiti, da parte di dirigenti clericali, polemiche giornalistiche e infine un chiarimento del Popolo.

Fatto sintomatico: questo chiarimento ha confermato la proposta di appuntamento presentandola nientemeno che come un mezzo per rendere vana la disposizione principale della proposta truffa, poiché la somma dei voti che potrebbero riportare la D.C. i tre sciocchi al suo servizio ed il Partito socialista supererebbe il 65 per cento di voti e quindi ne seguirebbero automaticamente la caduta del premio di maggioranza e l'applicazione della regola del «maggioritario» già replicato seccamente che «attenzione dell'opposizione e intese sono sempre possibili, ma non su questa legge e non su questa politica».

Quali che siano i calcoli che hanno ispirato una mossa così puerile è certo che essa dimostra due cose: in primo luogo le serie difficoltà in cui si dibattono i sostenitori della truffa elettorale; in secondo luogo, e soprattutto, essa dimostra la forza e l'autorità conquistate dal Partito socialista. L'illusione di sfasciarlo è crollata; e De Gasperi stesso, che aizzò gli scissionisti e puntò sulla frattura di Palazzo Barberini, è costretto a riconoscere di aver mancato il colpo e si trova di fronte ad un Partito più vigoroso e più saldo.

Il Partito socialista, combattendo in questi anni aspre battaglie accanto al Partito comunista, ha rafforzato la sua compagine, ha aumentato i suoi iscritti, ha raccolto un maggior numero di voti, ha accresciuto la sua influenza. Esso ha conservato larghe simpatie fra le masse operai e contadini, ne ha ricostituito tra i ceti medi e piccolo-borghesi ed è così diventato un partito caratteristico per il nostro Paese, dove il proletariato industriale e rurale è minoranza numerica e dove le numerosissime categorie intermedie sentono gravemente l'oppressione e la povertà di una struttura sociale arretrata, ma sulla quale pesa il dominio di ristretti gruppi accentratrici del potere economico e della ricchezza e tendenti ad un regime clericofascista. Il Partito socialista non si è appollato come «alleati» della D.C., anzi. I venticinque rapporti fra il P.S.I. e il P.C.I. e le loro conseguenze non ben diversi da quelli che la D.C. ha imposto ai suoi rezzicoidi.

Ciò che clericali e simili non riescono a capire è che i successi del Partito socialista sono dovuti alla giustizia della sua politica. Ridicoli sono coloro che la sua esistenza stessa attribuiscono ad oscure macchinazioni moscovitiche intrighi di Togliatti ed alla cieca coccinellaggine di Nenni o di Morandi. I dirigenti socialisti hanno il grande merito di aver capito, quando il potere era nelle mani di chi era a loro lontano dalla realtà della vita del loro Partito nel nostro Paese. Hanno propugnato e svolto una politica adeguata che, ad esempio, ha evitato al P.S.I. la fine della socialdemocrazia francese, che ha quasi evitato gli insistenti sforzi americani per diaspore in Italia di una massa di manovra socialdemocratica e che ha portato il P.S.I. ad una forza crescente

LA BATTAGLIA CONTRO LA LEGGE TRUFFA E' RIPRESA IERI ALLA CAMERA

L'Opposizione rivendica il diritto di proporre modifiche alla legge

Gronchi pretende di respingere gli emendamenti al T. U. della vecchia legge elettorale - Il compagno Palmiro Togliatti denuncia la gravità di questo nuovo attentato ai diritti fondamentali del Parlamento

Bettiol costretto a ritirare il suo ordine del giorno

La battaglia parlamentare contro la legge ruba-voti è ripresa alle 16 di ieri, nella aula di Montecitorio, con una clamorosa ritirata dei gruppi di maggioranza. Esauriti nella giornata di domenica gli ordini del giorno dell'Opposizione (e ciò per consentire la discussione delle mozioni sulla tredicesima mensilità ai pensionati statali) la Camera avrebbe dovuto esaminare il famoso ordine del giorno della maggioranza firmato da Bettiol e dagli esponenti degli altri tre partiti favorevoli alla legge. Su questo ordine del giorno la maggioranza faceva grande affidamento: Bettiol e compagni credevano di aver escogitato un mezzo capace di impedire all'Opposizione di presentare, discutere e votare proposte di modifica alla legge. L'ordine del giorno aveva definito questo ordine del giorno addirittura come una arma segreta che avrebbe

sconvolto i piani delle sinistre e aperto alla maggioranza la via della vittoria. Ma il Presidente Gronchi dichiarò improponibile l'ordine del giorno Bettiol, ordine del giorno che sintetizzava i punti essenziali della legge.

Lo scacco di Bettiol
Prendendo atto di questo serio scacco, i clericali e i loro satelliti avevano annunciato, per bocca dell'on. Bettiol, di modificare l'ordine del giorno, limitandolo all'affermazione dei due punti principali della legge: l'appuntamento e il premio di maggioranza. Ma questa nuova formulazione (accettata da Gronchi) fu anch'essa definita improponibile dall'Opposizione la quale, tenendo ferma questa riserva, presentò oltre 500 emendamenti all'ordine del giorno stesso. La nuova formulazione dell'ordine del giorno Bettiol fu sbandierata ancora una volta

dalla stampa come un'arma segreta che avrebbe precluso la maggior parte delle proposte di modifica che l'Opposizione intendeva avanzare. Ma, del famoso armi segrete inventate dai fascisti quando stavano per perdere la guerra, anche l'ordine del giorno Bettiol si è risolto in una bolla di sapone. Il capo del gruppo d.c., rendendosi conto che l'ordine del giorno avrebbe praticamente soltanto anticipato la battaglia degli emendamenti, è stato costretto a ritirarlo.

Tale colpo di scena si è verificato dopo che, per circa un'ora, la Camera aveva discusso sulla proposta dell'on. LUZZATTO (PSI), affinché fosse abbinata la discussione del progetto elettorale governativo all'ordine del giorno dell'on. GIULIETTI (PRI) per l'esercizio del diritto di voto dei marittimi in servizio. La tesi di Luzzatto è stata appoggiata dai compagni LACONI e MICELI, in base all'art. 133 del Regolamento che prescrive l'abbinamento di tutte le leggi identiche o vertenti su identica materia. Ma Gronchi si è rifiutato di far ciò e LUZZATTO, non volendo sottoporre al peso della maggioranza una interpretazione del Regolamento, ha ritirato la sua proposta.

PAJETTA: Le spiegazioni le darà a Gedda. BETTIOL tace e GRONCHI commenta: Il Regolamento dà facoltà a chi ritira un o.d.g. di spiegarne i motivi, ma non obbliga a farlo. Io quindi non posso nulla in questo caso.

L'emendamento Viola
Il PRESIDENTE annuncia quindi che, caduto l'ultimo ordine del giorno, l'Opposizione sarebbe anch'essi improponibili (in base all'art. 90 del Regolamento) in quanto estranei all'argomento in discussione. La legge presentata dal governo, dichiara GRONCHI, modifica solo tre articoli del Testo Unico per le elezioni della Camera. I 117 emendamenti proposti invece modificano ad altri articoli del Testo Unico e non possono quindi essere considerati atti-

proponibile, perché modifica radicalmente la legge in esame e va considerato quindi non come un emendamento ma come una nuova proposta di legge.

VIOLA rivendica il suo diritto di modificare radicalmente la legge. GRONCHI ribadisce il suo punto di vista e annuncia subito dopo che, a suo avviso, altri 117 emendamenti dell'Opposizione sarebbero anch'essi improponibili (in base all'art. 90 del Regolamento) in quanto estranei all'argomento in discussione. La legge presentata dal governo, dichiara GRONCHI, modifica solo tre articoli del Testo Unico per le elezioni della Camera. I 117 emendamenti proposti invece modificano ad altri articoli del Testo Unico e non possono quindi essere considerati atti-

La protesta dei deputati comunisti e socialisti

I gruppi parlamentari comunisti e socialisti si sono riuniti ieri, in seduta comune, subito dopo la sospensione dei lavori dell'Assemblea chiesta dal compagno Togliatti. Essi hanno approvato questo ordine del giorno di protesta, che i presidenti dei due gruppi hanno recato a Gronchi: *I deputati dei Gruppi socialista e comunista della Camera, dopo il voto della maggioranza che riannulla la costante pratica della Camera dei Deputati e del Senato, ha annullato il diritto regolamentare dei deputati di dichiarare e motivare il loro voto: di fronte alla proposta del Presidente che limita e in parte annulla la prerogativa parlamentare che si esprime nel diritto di presentare ad una legge proposta dal governo gli emendamenti che rinviano deputato ritenuti necessari ed opportuni;* *incarnano i Comitati Direttivi dei due Gruppi di esprimere al Presidente la loro protesta e di chiederli che il Regolamento venga applicato secondo la lettera e la pratica costante;* *rispondono qualsiasi responsabilità per l'insuccesso del dibattito che inevitabilmente sarebbe la conseguenza di ogni violazione del Regolamento.* Roma, 7 gennaio 1953.

PER LIBERARSI DEGLI OPPOSITORI ALLA TRUFFA ELETTORALE

La direzione del PSDI ratifica le sanzioni contro la sinistra

Anche la sezione di Ancona autonoma - Dimissioni a Treviso

Il dibattito sulla legge elettorale truffaldina è ripreso ieri alla Camera in modo abbastanza drammatico. Da un lato, la maggioranza clericofascista, e la crisi socialdemocratica cui si riferisce il progetto di legge truffaldina e di conseguenza, creato un precedente che viene praticamente a sopprimere o a limitare anche per il futuro una delle principali prerogative parlamentari.

La soppressione ha trovato una solenne e serena risposta che è anche un monito assai serio. Ai fini pratici, ad ogni modo, essa non appare molto più intelligente delle altre che la maggioranza ha tentato di fare in animo di tentare. Ogni giorno che passa rende in realtà più problematica la sorte della grande truffa elettorale e la crisi socialdemocratica si incarica di sottolineare la più generale crisi dello schieramento governativo. Oggi la direzione saragattiana ha ratificato l'espulsione di Codignola e la sospensione di Calamandrei. Con questo atto, Saragat ha respinto l'ultimo invito che gli era stato rivolto dalla sinistra perché l'irreparabile fosse evitato: il gesto di Saragat ha sanzionato e ratificato, in realtà, non la espulsione di Codignola e Calamandrei, ma lo sfacelo del partito socialdemocratico. Il comunicato diramato da Saragat aggiunge poi che «gli interessati secondo lo Statuto, hanno la facoltà di ricorrere al prossimo Consiglio nazionale che, nel caso, verrebbe referendum convocato». Il riferimento al Consiglio nazionale non ha alcun valore politico, essendo questo un diritto statutario dei colpevoli da provvedimenti disciplinari. Come è noto, il ritiro del

DOPO LO SCACCO SUBITO ALL'ASSEMBLEA SULL'ESERCITO EUROPEO

Schuman l'uomo del riarmo tedesco non parteciperebbe al governo Mayer

Bidault lo sostituirebbe - Mayer di fronte alle difficoltà della formazione del ministero

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
PARIGI, 7. — Vi è un grande sconvolgimento nel drammatico dibattito sull'esercito europeo, scesa a Palazzo Borbone: esso si chiama «esercizio europeo». Se René Mayer, provvisorio vincitore dell'aspra schermaglia parlamentare al voto di investitura, riuscirà a formare il nuovo governo, l'ombra di quella sconfitta si proietterà sul ministero col defenestramento di Robert Schuman, patrono clericale del riarmo tedesco, dal Quai d'Orsay. Dal momento che la sua creatura comincia ad assomigliare realmente a un «cadavere chiuso nello armadio» — come disse Bidault — egli ha fatto sapere che intende abbandonare quel Ministero degli Esteri in cui spadroneggiava da diversi anni.

Partita a poker
Ma, indipendentemente dalle posizioni golliste, il problema del riarmo tedesco era ormai in primo piano. Portato al centro della discussione, esso mostrava la sua vera fisiologia di motore della crisi: non era più soltanto la posta in palio nella partita a poker tra il candidato primo ministro e gli uomini del generale, ma il punto di mira di tutti gli avversari dello «esercizio europeo», numerosi nei vari settori dell'Assemblea costituente: numerosi nella opinione pubblica. Nel suo intervento notturno, in risposta agli oratori che avevano commentato la sua dichiarazione programmatica, René Mayer ha dovuto fare allora delle concessioni: «Vino dei fatti ha voluto che fosse proprio lui, già avvocato dell'esercizio europeo», a prendere impegni che, se fossero rispettati alla lettera, rinvierebbero alle calendegreche la riapertura del trattato di Parigi.

Il nuovo Presidente del Consiglio ha dovuto promettere che il suo governo, se sarà ancora in carica, non porrà la questione di fiducia al momento del voto sulla ratifica; inoltre, questo non dovrebbe aver luogo sino a che non sia risolta la questione della Saar e non siano condotti a termine le trattative per i protocolli supplementari, promessi da René Mayer per assicurare «l'integrità dello esercizio francese». Insomma, Mayer ha emesso un «santo patto» che non dopo la apertura e la conclusione di negoziati su alcune delle più complesse questioni che si trovano all'ordine del giorno del blocco atlantico. L'inevitabile ritardo nella sua entrata in carica, che ne sarebbe la conseguenza, rafforza gli

DAI SINDACATI DI TUTTE LE TENDENZE

Lo sciopero ferroviario confermato all'unanimità

All'ultima ora De Gasperi ha tentato una scoperta manovra intimidatoria sui dirigenti della C.I.S.L.

Si è avvertita l'urgenza di una immediata conferma dell'unità d'azione esistente fra i sindacati ferroviari.

In seguito ad una riunione comune, i sindacati aderenti alla CGIL, alla C.I.S.L., all'U.I.L., i due sindacati autonomi e il sindacato dei funzionari di gruppo B hanno emanato un comunicato in cui è detto: «Tutti i convenuti si sono trovati concordi nel confermare la decisione di sciopero (24 ore, martedì 13 gennaio, su tutta la rete nazionale) a meno che nei prossimi giorni l'amministrazione dei Trasporti non si decida ad accettare le richieste concernenti le condizioni di lavoro e di stipendio». «L'unità d'azione» secondo il sistema degli agenti del controspionaggio. Poi trasmettono il risultato in Francia. E c'è un giornalista che le trasmette in Italia, con qualche personale abbellimento. E il Corriere della Sera, tranquillo, pubblica.

Il fessmo del giorno
«Se fessmo il silenzio, lo faccio perché presentemente richiesto da moltissime persone di tutte le regioni d'Italia ad anche dall'estero di chiarire il mio processo spirituale». Luigi Stillo, dal Giornale d'Italia. ANS/ODD.

Il dito nell'occhio

La fabbrica delle bugie
Il Corriere della Sera, in una corrispondenza da Stoccolma in Svezia, ha scoperto che a Zurigo, in Svizzera, esiste un centro di studio che scopre qualche verità sull'Unione sovietica.

Al Congresso del Partito socialista il saluto fraterno di tutti i comunisti italiani.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Non rimangano orfani!



I bimbi dei Rosenberg: Michael, di 9 anni, e Robert, di 5. Per strappare alla sedia elettrica i loro genitori, milioni di uomini si sono mobilitati in tutto il mondo

DOPO LO SCACCO SUBITO ALL'ASSEMBLEA SULL'ESERCITO EUROPEO

Schuman l'uomo del riarmo tedesco non parteciperebbe al governo Mayer

Bidault lo sostituirebbe - Mayer di fronte alle difficoltà della formazione del ministero

oppositori del riarmo tedesco, dando loro nuove armi e nuove possibilità di azione: è questa che Schuman considerava come una sconfessione della sua opera. Se tutto di più è se e se Mayer, non vi sarebbe in realtà da fare gran caso ai suoi impegni; egli ed i suoi amici politici ne hanno rinnegati di ben più solenni! Ma sta di fatto che egli avrebbe volentieri fatto a meno di prenderli, se ciò gli fosse stato possibile; quella di stanotte è per lui, come per gli altri difensori del trattato di Parigi, una prima ritirata dinanzi all'offensiva dell'opinione nazionale che, non ancora soddisfatta (come dimostrano i primi commenti di stampa) esigerà altre, e più sostanziali garanzie.

L'ESERCITO EUROPEO

Anche Adenauer chiede la revisione

BONN, 7. — Il cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer, ha dichiarato questa sera in un radiodiscorso di condividere il punto di vista del nuovo primo ministro francese, René Mayer, secondo cui sono necessari nuovi negoziati per «chiarire ed ampliare» certe parti del contratto di pace fra Bonn e gli alleati e del trattato per l'esercito europeo, perché dal maggio scorso, quando vennero firmati i trattati in parola, sono avvenuti molti nuovi avvenimenti.

“La potenza segreta dei gesuiti”

Leggete da domenica sull'Unità una serie di articoli del prof. ALIGHIERO TONDI